

Società e Territorio

L'audiovisivo a scuola

È nato il progetto Scuolavisione che permetterà di sfruttare a scopi didattici il patrimonio degli archivi della RSI

Barbara Manzoni

Raccogliere l'eredità della «vecchia» Radiotelescuola e dare a docenti e allievi uno strumento didattico innovativo. Sono queste le molle che hanno portato alla nascita di Scuolavisione. Il progetto, che gode del finanziamento dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, è destinato ad avere una valenza nazionale ed è il felice risultato di una convergenza di intenti: da un lato l'esperienza della docente Maria Grazia Talarico che nell'ambito del corso «Scuola Azienda Scuola» ha avuto la possibilità di svolgere uno stage presso la RSI, dall'altro l'apertura degli archivi digitalizzati della RSI. Ad amalgamare il tutto, infine, è stata la competenza del laboratorio multimediale dell'Istituto universitario federale per la formazione professionale (Iuffp) maturata nell'ambito della didattica multimediale. In pratica Scuolavisione applica il concetto

di ipermedia ad un video di breve durata, l'interfaccia dà cioè la possibilità all'utente di interagire attraverso un menu che identifica le tematiche trattate dal video come se fossero dei capitoli: selezionando i contenuti che lo interessano l'utente accede agli approfondimenti (file audio, testi, immagini, collegamenti a siti internet). La caratteristica principale che rende particolarmente interessante lo strumento è la possibilità di creare materiali didattici personalizzati. Inoltre l'interfaccia consente di rendere *autore* qualsiasi utente. «Le potenzialità di Scuolavisione – spiega Alberto Cattaneo, ricercatore dell'Iuffp e capo del progetto – sono molteplici. Da una parte la ricchezza degli archivi radiotelevisivi dà la possibilità alla formazione professionale, e alla formazione in generale, di lavorare sulla dimensione culturale, dall'altra la possibilità di esercitarsi sulle situazioni professionali. Formazione professionale vuol anche dire diversi

luoghi di formazione. Da questa diversità nasce il bisogno di rafforzare i legami per non correre il rischio che l'allievo creda che a scuola ci sia solo teoria e sul posto di lavoro solo pratica. Attraverso questo strumento posso portare a scuola quello che succede sul posto di lavoro sfruttando le possibilità che la tecnologia oggi rende facilmente accessibili. Ad esempio autoproducendo un breve filmato. Così è possibile lavorare sulla situazione professionale come essa si svolge nella realtà e non perché l'abbiamo ricostruita in aula rendendola astratta. Ciò significa non scindere la componente professionale da quella metodologica-didattica, e questa è una forte potenzialità didattica. Infine in futuro sarà prevista la possibilità di allargare i confini, di non rivolgersi con questo strumento solo alla formazione professionale ma a tutti i livelli scolastici e magari anche oltre. Penso ad esempio alla didattica museale, o ad altre applicazioni legate al turismo e al territorio».

Per realizzare i video sarà creato un sito internet al quale i docenti iscritti potranno accedere e utilizzare Scuolavisione consultando i documenti conservati nelle teche digitali della RSI; i materiali prodotti saranno poi depositati e messi a disposizione di tutti. I docenti interessati possono iscriversi ai corsi di formazione continua dello Iuffp per imparare ad usare il sistema. «L'interesse dei docenti è già alto – continua Alberto Cattaneo – proprio perché il potenziale di spendibilità dello strumento è facilmente intuibile: una molla fondamentale visto che il docente deve investire del tempo per preparare i materiali didattici. Il video infatti è una sorta di pretesto, è la porta d'entrata dietro la quale deve esserci un lavoro di progettazione didattica pensato e strutturato: è chiaro che il video da solo non genera apprendimento».

E i tempi? Alberto Cattaneo: «Vorremmo che la versione di Scuolavisione, che sarà diffusa a livello nazionale, fosse pronta per la fine dell'estate».

Donne e diritto di voto

Autore: progetto Scuolavisione

Durata: 3 min 38 sec

scuolavisione



- Il inizio di un lungo cammino
- La guerra e le prime lotte per il suffragio
- La SAFFA
- Lotte femminili: un nuovo slancio
- La situazione negli anni Trenta
- Dopo la seconda guerra mondiale
- 1959: prima votazione federale
- Gli anni Settanta
- 1971 la Svizzera: una democrazia vera

Introduzione

Mostra Nascondi testo introduttivo

Le donne svizzere ottengono il diritto di voto e di eleggibilità sul piano federale soltanto nel 1971, tuttavia solo una ventina d'anni dopo l'uguaglianza politica tra i due sessi si impone anche a livello cantonale e comunale. Nelle numerose votazioni cantonali tenutesi dal 1918 e nella prima consultazione federale nel 1959, il suffragio femminile è sempre respinto a larga maggioranza. Dal 1959 l'uguaglianza politica tra i due sessi si afferma in alcuni Cantoni e il movimento prende maggior slancio dopo l'introduzione del suffragio femminile sul piano federale il 7 febbraio 1971. Nel Ticino, dove le donne capofamiglia ottengono nel 1919 per decisione del Gran Consiglio il diritto di voto nei pettinati, il suffragio femminile è introdotto nel 1969, dopo due bocciature nel 1946 e nel 1966 (RTSI s.d.).

Un progetto della Divisione della formazione professionale in collaborazione con l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale e la Radiotelevisione Svizzera e con il sostegno dell'Ufficio federale della formazione professionale della tecnologia



Le cor del te

Paesaggi voluto da documenter in Svizzera

Elia Stampanon

La legge federale del territorio deve essere rispettata «mantenere superfici o nel paesaggio gli ci; tenere libere le mi; conservare i s creativi; permettere le sue funzioni».

Altri principi legislatura elvetica l'intento di quantamente adempi compito, dato che ste misure precise concetti vaghi e interpretazioni. saggistica-ambiente: su un ampio in non permette a u di accorgersi del zione, del nostr d'oggi sono per e costanze complete spettro anche a so no) e, mancando retti, non riconos ti naturali poiché quo. Altro fattore stificare questi a bamenti del paes

